Zeitschrift: Bollettino della Società ticinese di scienze naturali
Herausgeber: Società ticinese di scienze naturali
Band: 39-40 (1944-1945)

Artikel: Ricordando il sessantesimo compleanno del Prof. Bernardo Peyer
Autor: Gemnetti, Giacomo
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-1003600

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 15.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Ricordando il sessantesimo compleanno del Prof. Bernardo Peyer

Il 25 del mese di luglio Bernardo Peyer, professore di paleontologia all'Università di Zurigo, scienziato di fama europea, compieva il suo sessantesimo anno di età. La data potrebbe avere per il pubblico ticinese nessun significato speciale se essa non toccasse uno studioso il quale deve appunto, se non tutta, almeno buona parte della sua alta rinomanza agli studi che, dal 1924, prosegue nel nostro Cantone e più precisamente lungo le pendici del S. Giorgio, all'intento di scoprire, ricostruire e classificare la meravigliosa fauna triasica che, con insolita dovizia, gli hanno rivelato quelle incantevoli plaghe.

Abbiamo fatto la conoscenza personale del valente Naturalista qualche anno fa in occasione di una conferenza che egli tenne a Lugano proprio sul tema « La fauna triasica degli scisti bituminosi del S. Giorgio », e restammo stupiti non tanto del completo possesso della materia, quanto dell'arte con la quale era riuscito, ricorrendo persino alla fotografia Röntgen, a ricostruire le sparse ossa degli scheletri dei grossi sauri che infestavano le acque ticinesi nel Medioevo della Terra. Ci sembrò che la scienza geologica, pur posseduta nei suoi più ardui misteri, non bastasse ad assolvere tanto compito, e leggendo in questi giorni un curriculum vitae di B. Peyer scoprimmo il segreto del successo. Egli non è solamente un paleontologo di valore non comune, ma anche un insigne anatomista, anzi, a quanto viene affermato, il rampollo di una famiglia di anatomisti : e la sua preparazione scientifica fu lunga, severa, tenace, sapiente.

Nato il 25 luglio 1885 a Sciaffusa, percorre le scuole della città, conseguendo la maturità nella primavera del 1905. Si reca quindi a Tubinga dove dà inizio ai suoi studi di storia naturale, per proseguirli a Monaco, nella cui università si applica specialmente alla geologia e alla paleontologia. Nella primavera del 1907 soggiorna a Rovigno dedicandosi a studi di zoologia marina : nello stesso anno intraprende un viaggio in Inghilterra. Nell'autunno si immatricola all'Università di Zurigo e vi consegue, nel 1910, il Diploma per l'insegnamento superiore delle scienze biologiche, presentando la tesi « Lo sviluppo dello scheletro del cranio nella Vipera Aspis ».

Nel febbraio del 1912 lo vediamo intraprendere un viaggio di ricerche e di collezioni nell'America del sud, riuscito

molto fruttuoso, specialmente nel campo della embriologia e della paleontologia. Al suo ritorno, supplisce quale assistente H. Bluntschli nell' Istituto anatomico dell'università di Zurigo. Dopo aver trascorso il periodo 1915 - 1917 a Monaco dedicandosi a studi di anatomia comparata e di paleontologia, nella primavera del 1918 si abilita alla facoltà di scienze di Zurigo per l'insegnamento di queste due branche. Per ragioni di studi passa l'inverno 1921-22 a Parigi al Giardino delle piante e a Londra nel Museo Britannico. Nell'estate 1927 gli viene conferito il titolo di professore e nel 1930 il governo zurigano istituisce per lui una cattedra straordinaria di paleontologia. Col primo gennaio 1940 gli si confida la direzione del Museo di zoologia e nel 1943 è nominato professore ordinario di paleontologia nello stesso Ateneo.

Questa la preparazione.

Nella tarda estate del 1919, in occasione del Congresso della Società elvetica di scienze naturali a Lugano, la curiosità spinge Bernardo Peyer a visitare gli scisti bituminosi della Cava delle Tre Fontane: questa visita segna la sua futura attività e la sua fama.

In quell'occasione l'impresa delle cave gli concede di esaminare un mucchio di scisti pronti per essere distillati a secco. Baciato dalla Fortuna, Peyer si imbatte nei primi resti del Mixosaurus. Da quel momento egli non ha più pace — sono sue parole — ed escogita i mezzi più ingegnosi per intraprendere gli scavi necessari. Passati alcuni anni di scarsità di mezzi, gli viene messo a disposizione il vistoso Fondo Claraz, grazie al quale può tranquillamente attendere ai suoi scavi, valendosi dell'opera di alcuni operai ticinesi che si rivelarono ben presto maestri nell'arte. Questo avveniva nel 1924, alle Tre Fontane e in Valporina. Il primo risultato più cospicuo è il ritrovamento di interi scheletri di Mixosauri e di altri sauri fossili. Nel 1927 si scoprono i resti incompleti del famoso Tanystropheus, e poi di anno in anno vengono alla luce sempre nuovi fossili che ricostruiti e illustrati in stupende monografie destano l'attenzione di tutti gli specialisti in materia e arricchiscono la scienza di nuove conquiste. Il primo volume di una serie già ricca, esce nel 1931 e le pubblicazioni si susseguono e rendono celebre il nome di Peyer.

Di fronte a questa alta statura di naturalista ci viene spontanea alla mente una riflessione adatta ai tempi e che può servire di conclusione a queste modeste righe.

Essa è la seguente.

L'epoca nella quale viviamo si compiace di collocare il piccolo Stato di fronte al grande quasi volesse persuaderci che il tramonto dei piccoli paesi sia forse da preferirsi a una vita stentata in margine ai grandi. Contro questa tendenza

noi svizzeri dobbiamo energicamente reagire, perchè l'esistenza di uno Stato non è giustificata soltanto dalla grandezza del suo territorio, ma più e meglio dalla sua grandezza morale, cioè dal contributo che seppe dare all'umanità. Qualche volta, in questo campo, la funzione direttiva è toccata non ai grandi spazi, ma ai piccoli paesi i quali rifulsero come astri luminosi sul mondo intero, gettando larghi sprazzi di luce di sapere e di bellezza.

Non ultima fra questi piccoli Stati rifulge la Svizzera e il suo contributo al patrimonio universale della coltura fu ed è ancora molto notevole, specialmente nel campo scientifico. Sotto questo aspetto, Bernardo Peyer può stare degnamente accanto ai Rütimeyer, ai Nägeli, ai Dubois e ai cento altri che contribuirono a tener alto fra i popoli il prestigio della scienza svizzera la quale, particolarmente nel ramo della geologia, gode di un vero primato. E poichè all'alta fama di Bernardo Peyer contribuirono in modo eminente gli studi fatti da lui sul suolo ticinese, la Società ticinese di scienze naturali si sente orgogliosa di porgere all'illustre confederato i più fervidi voti, auspicandogli ancora lunghi anni di esistenza feconda e le migliori fortune nelle sue ricerche.

Giacomo Gemnetti.